

RAFFAELLO BATTAGLIA

COPPA CARDONE: RESTI DI UN VILLAGGIO DI CAPANNICOLI NEL GARGANO

L'abitato di Coppa Cardone si estendeva sulla sommità della collina omonima, che si innalza a nord di San Menaio in mezzo a macchie di pini marittimi, di lentischi, di ginestre e di altre essenze della flora mediterranea che forma il rivestimento vegetale di questa parte del Gargano.

Sulla sommità della collina, coltivata a « giardino » di aranci e di limoni, il proprietario dott. G. Cardone di Vico del Gargano, aveva raccolto parecchie selci lavorate e qualche coccio, di cui molto gentilmente volle farmi dono. Per suo invito eseguii pure un rapido saggio di scavo, nel novembre del 1929, mettendo allo scoperto i resti di un « fondo di capanna » contenente numerosi manufatti litici e rottami di stoviglie (1).

A Coppa Cardone lo strato di terriccio superficiale era quasi totalmente asportato dall'azione combinata della pioggia e del vento, e sconvolto dai lavori agricoli. Della capanna preistorica era conservata soltanto una parte per una lunghezza di circa n. 1.50. Essa era scavata nel calcare marnoso tenero dell'Infracrataceo, con le pareti inclinate a scarpata e il fondo piano, profondo rispetto alla superficie del terreno circostante 35 cm. Il diametro doveva superare i due metri (fig. 1). La cavità era riempita di terriccio grigio, misto a molte pietre, e conteneva, come dissi, selci lavorate e schegge,

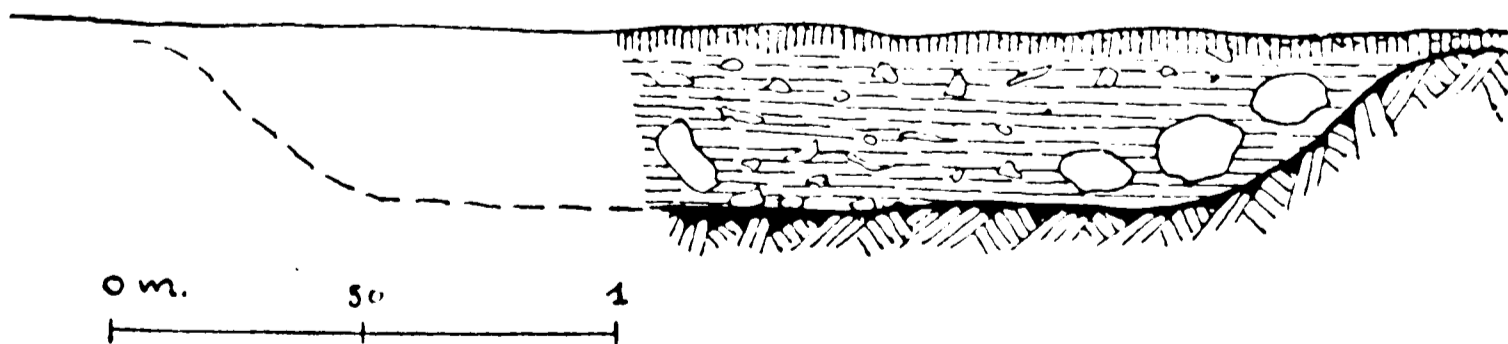


Fig. 1 -- Coppa Cardone - Sezione di un fondo di capanna

(1) R. BATTAGLIA, *Saggi di scavo a Macchia a Mare*, in « Bull. Paletнологia Italiana », L-LI, Roma 1931, p. 115 sg.



Fig. 3 — Coppa Cardone - Lame di selce

giù tipi trovati a Macchia a Mare (fig. 7). Mancano però — tra il materiale esaminato — le accettine trapezoidali, gli scalpelli e gli scalpelli astiformi, i più caratteristici prodotti della stazione di Macchia a Mare. Da segnalare sono invece tre grossi e pesanti oggetti a contorno foliato, di una forma intermedia tra rozze punte di lancia e accette ovolari, e uno strumento a contorno trapezoidale, regolare, lavorato a larghe scheggiature sulla faccia superiore convessa, e superficie piana di stacco nell'inferiore. I margini laterali sono ritoccati e taglienti, i due orizzontali taglienti pure, ma troncati da una stretta sbieatura. Mancano finora oggetti lavorati con tecnica eneolitica.

E' inutile ricordare la frequenza delle lame silicee a margini lisci nelle stazioni pugliesi tipo Molfetta-Matera e anche in quelle

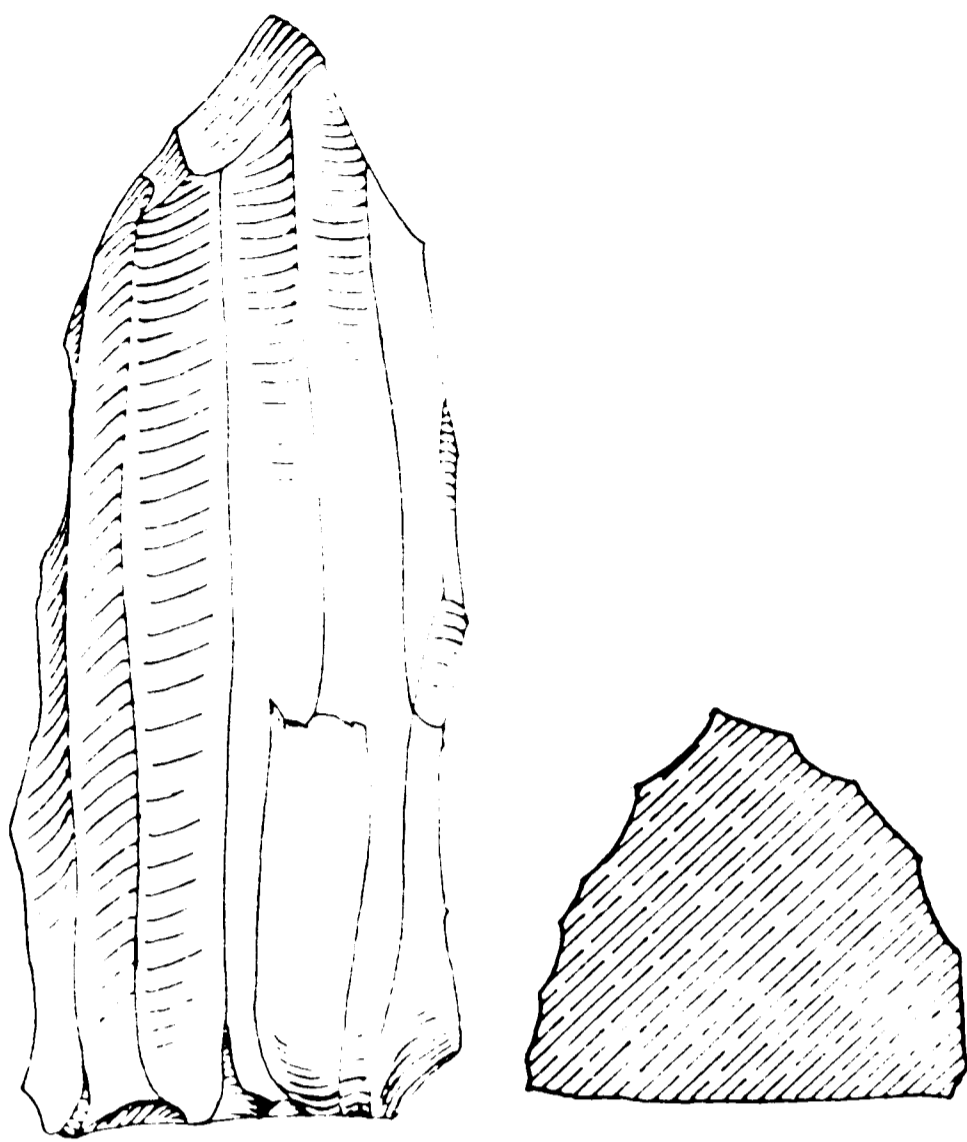


Fig. 4 — Coppa Cardone - Nucleo di selce 1 : 2



Fig. 5 — Coppa Cardone
Nucleo di selce



Fig. 6 — Coppa Cardone
Bulino d'angolo 1 : 1

garganiche tipo Macchia a Mare. G. Nicolucci, che ebbe occasione di esaminare in grandissimo numero oggetti silicei, non solo dell'Italia meridionale, parlando dei manufatti raccolti da V. de Romita nel Barese, dice: « Stupenda è la serie de' coltelli per cui le Puglie sono superiori a tutte le altre Provincie italiane » (5). Negli abitanti delle Murge e del Salento, però, queste lame costituiscono il fondo dell'industria litica e la caratterizzano, mentre a Macchia a Mare non sono più le lame (anche se numerose), ma sono gli strumenti a larghe scheggiature i materiali etnografici più rappresentativi e tipici.

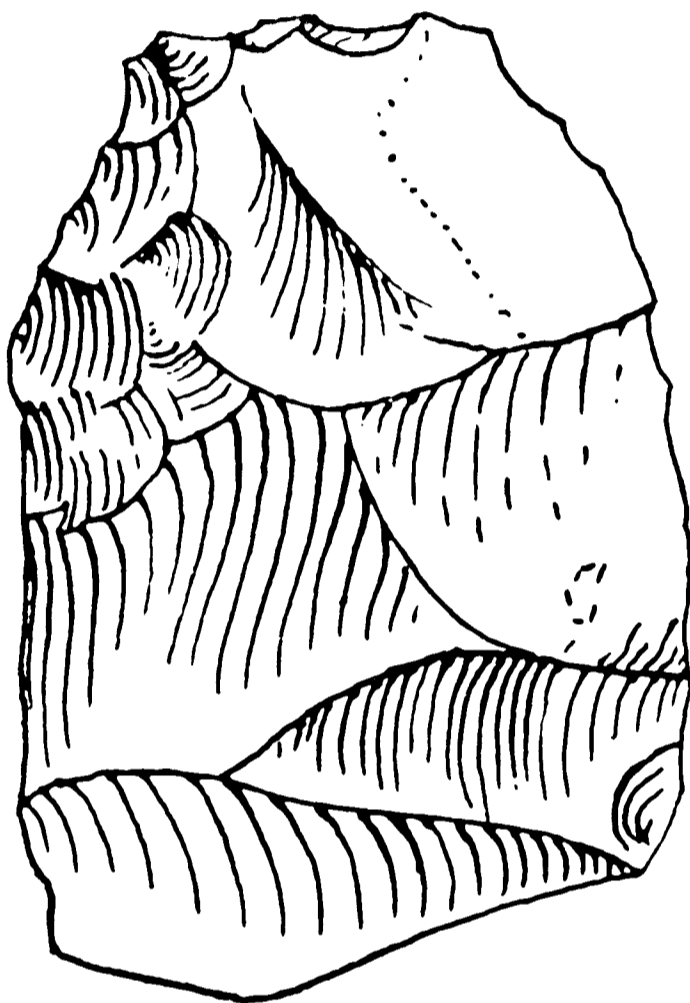


Fig. 7 - Coppa Cardone - Accetta di selce a scheggiatura bifacciale 1:1

Anche nel Gargano sembra che esistano abitati in cui le lame silicee sono molto abbondanti e prevalgono su manufatti a scheggiatura bifacciale. Ricordo fra questi i villaggi di capannicoli del lago di Lesina, scavati in piccola parte dal Nicolucci. Sommando gli oggetti raccolti dal Centonza, lo scopritore della località preistorica, e donati al Nicolucci, e quelli provenienti dalle ricerche di quest'ultimo, si hanno 2584 manufatti di selce, i quali comprendono — per tacere di altre categorie meno significative, ma spesso ricavate da lame — 803 lame, 21 accette scheggiate, 24 selci romboidali e 6 manufatti

(5) G. NICOLUCCI, *Ulteriori scoperte relative all'età della pietra nelle provincie napoletane*, estr. « Rend. R. Accad. delle Scienze fis. e matem. », Napoli, 1874, p. 3.

di ossidiana (6). Il fondo dell'industria silicea di Lesina è ricavato da lame; seguono i manufatti ottenuti da schegge piatte. In mezzo a tutto questo materiale viene segnalato un solo frammento di accetta levigata di porfido.

Si conoscono nel Gargano due giacimenti, in cui uno strato eneolitico tipo Macchia a Mare si sovrappone ad uno strato culturale più antico. In tutti e due i casi — Macchia a Mare e Grotta Drisiglia — questi strati contenevano scarsa industria litica, senza ceramica. I manufatti erano ricavati parte da lame, parte da schegge e taluni di essi ricordavano per qualche carattere manufatti del Paleolitico superiore (7). Nulla quindi che si riallacciasse ad una industria neolitica a grandi lame silicee, come quella di Coppa Cardone e di Lesina.

Nel deposito di riempimento della capanna di Coppa Cardone raccolsi, come dissi, anche ciottoli marini di calcare bianco a superfici lisce (fig. 8). Furono certamente scelti dall'uomo per qualche particolare uso. Sono per lo più piatti, di forma allungata ellittica o rettangolare (ad angoli smussati). L'esemplare maggiore mostra su una faccia quattro piccole cavità, che potrebbero derivare dall'uso. Uno ha le estremità scheggiate. Uno di questi ciottoli rettangolare, pure scheggiato, trovai a Macchia a Mare. Questi ciottoli furono segnalati anche in altri centri pugliesi: nel Gargano (8), a Ripoli (9), nella caverna del Pulo di Molfetta (10), a Francavilla Fontana (11), tanto per citare qualche esempio. Interessante l'osservazione del Mosso in una tomba di Molfetta: intorno allo scheletro, intatto, erano posti molti ciottoli arrotondati. Niente di simile nelle altre tombe. L'autore ritiene che tali ciottoli rappresentassero un « distintivo o emblema di comando » (12). Se non si tratta di un capriccio individuale

(6) G. NICOLUCCI, *Scoperte preistoriche nella Basilicata e nella Capitanata*, estr. « Rend. R. Accad. delle Scienze fis. e matem. », Napoli 1877, p. 3 sgg.:

Idem, *Ricerche preistoriche nei dintorni del lago di Lesina*, in « Atti R. Accad. di Scienze fis. e matem. », Napoli, 1876, p. 6 sgg.

(7) E. BAUMGAETEL, *Scavo stratigrafico a Macchia a Mare*, in « Bull. di Paleontologia Italiana », L-LI, Roma 1931, p. 129 tav. IV; S. M. PUGLISI, *La cultura dei capannicoli*, cit., p. 43 sg., fig. 14.

(8) A. JATTA, *La Puglia preistorica*, Bari 1914, fig. 19.

(9) U. RELLINI, *La più antica ceramica dipinta in Italia*, Roma 1934, p. 25.

(10) M. MAYER, *Le stazioni preistoriche di Molfetta*, Bari 1904, pp. 40, 91, fig. 13,9.

(11) M. O. ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi)*, estr. « Riv. di Scienze Preistoriche », VII, Firenze 1952, p. 223.

(12) A. MOSSO, *La necropoli neolitica di Molfetta*, in « Mon. Antichi », XX, Roma 1910, col. 261 sg., figg. 14 e 15.

— non possiamo asserire che i capricci siano frutto della civiltà moderna — tali ciottoli potrebbero nascondere qualche significato rituale, in relazione forse alla posizione goduta dal defunto nella comunità.

Un altro oggetto di pietra proveniente da Coppa Cardone è interessante. Si potrebbe ritenerla una testa di mazza, ma io non credo che lo fosse. Non credo neppure che si tratti di un martello litico, a causa della roccia da cui fu ricavato. E' un arnese di selce nera levigato e attraversato da un foro centrale. L'oggetto è spezzato a



Fig. 8 — Coppa Cardone - Ciottoli di calcare - Nel mezzo discoide di selce levigata con foro centrale - A sinistra in basso, valva di *Pectumulus* - A destra in basso frammento di vaso con decorazione impressa

metà del foro. Il foro ha un diametro di 20 mm. La pietra doveva essere a contorno irregolarmente circolare od ovoidale. Il diametro misurabile (il minore probabilmente) è di 9 cm. L'altezza del disco è di circa 3 cm. (fig. 8 nel mezzo).

Manufatti di selce levigati sono molto rari nel nostro paese (13). La forma poco regolare fa dubitare che questo disco servisse da mazza, anche se si fosse trattato di una mazza da combattimento. Niente di comune ha questa pietra con le belle mazze di pietra verde dello Eneolitico italiano (14). Pietre rotonde con foro, ma di lavoro scadente, descritte come teste di mazza, s'incontrano in altre stazioni pugliesi: nelle capanne di Molfetta (15), in quelle della stessa cultura della valle della Vibrata (16). Questi manufatti di fattura grosolana, di forma irregolare o poco regolare, potrebbero essere strumenti da lavoro. Essi richiamano alla mente le *'gea* o *tikoe*, le pietre rotonde forate dei Boscimani, che vengono infilzate in un bastone appuntito per appesantirlo (*tikoe-kibi*) e che serve per aprire buche nel terreno per la ricerca di bulbi, e al bisogno anche come arma contundente (l'origine delle clave litiche può trovarsi forse in questo strumento) per la caccia o nelle zuffe (17). E' possibile che anche le pietre forate pugliesi servissero per appesantire bastoni appuntiti usati nei lavori agricoli, come — secondo l'Acanfora — poterono essere stati utilizzati per lo stesso uso i ciottoli di calcare forati del villaggio di capannicoli delle Conelle, nelle Marche. Uno di questi oggetti, appiattito e irregolare, ricorda per la forma l'esemplare garganico (18).

Devo ricordare ancora due frammenti di vaso, che fanno parte del nuovo materiale di Coppa Cardone, decorati con motivi che non ricordo di aver trovato a Macchia a Mare. Il primo è un orlo di un bacino a superficie liscia, decorato da una piccola sporgenza che si stacca dal labbro, piano, e che ripete quelle « a naso » di Francavilla

(14) Cfr. G. A. COLINI, *Il sepolcreto di Remedetto Sotto nel Bresciano e il periodo eneolitico in Italia*, estr. « Bull. di Paletnologia Italiana », XXVI-XXVII, Roma 1902, p. 41 sgg.

(15) M. MAYER, *Le staz. preist. di Molfetta*, cit., p. 81, fig. 13, 8.

(16) U. RELLINI, *La più antica ceramica*, cit., fgg. 9 e 10; I. DALL'OSSE, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915, p. 401; G. A. COLINI, *Scoperte archeologiche nella valle della Vibrata*, estr. « Bull. di Paletnologia Italiana », XXXII-XXXIV, Parma 1910, tav. XV, 8.

(17) V. ELLENBERGER, *La fin tragique des Bushmen*, Parigi 1953, p. 88 sgg., fig. a p. 89, tav. a p. 193.

(18) M. O. ACANFORA, *Materiali delle Conelle di Arcevia. Industria litica*, estr. « Bull. di Paletnologia Italiana », VIII, Roma, 1947, p. 52 sg., tav. VI, 6 e 7.

Fontana (19). La stessa decorazione, che però continua allargandosi verso il basso, trovai in un frammento di orlo, durante le ricerche fatte in questo abitato nel 1929. Più interessante ancora è un cocciò, di buon impasto, duro, depurato, color mattone chiaro, il quale porta incisi motivi tipici della ceramica di Molfetta, e come tale può avvicinarsi ai due frammenti decorati a impressione della non lontana grotta Drisiglia, ricordati più sopra.

Il cocciò di Coppa Cardone (fig. 8 in basso a destra) porta avvicinati due diversi motivi: quello « cuneiforme », come lo chiama il Mayer (20) e quello a tratti staccati disposti a zig-zag. Ambedue i motivi sono comuni negli abitati eneolitici tipo Molfetta-Matera (21). Questi tipi, come i vasi ad alto piede cavo — due esemplari nel piccolo spazio della capanna (fig. 9) — identici a quelli di Molfetta (22), non comparvero nella stazione di Macchia a Mare.

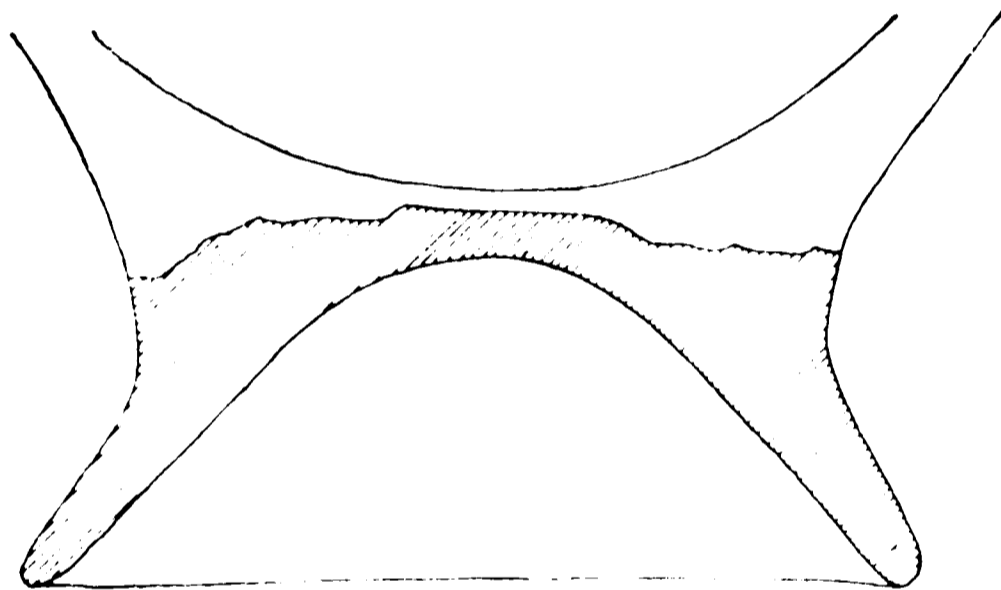


Fig. 9 — Coppa Cardone - Sezione di vaso a piede 1 : 2

Le differenze notate fra queste due stazioni così vicine possono essere soltanto causali, come si disse più sopra, o dipendere da altre cause. Nei villaggi di capannicoli di Lesina, il Nicolucci illustra delle cuspidi di freccia peduncolate e ad alette di tipo eneolitico, e manufatti eneolitici dette anche l'abitato di Macchia a Mare. Anche le capanne del lago di Lesina non possono identificarsi con Macchia a Mare. La prevalenza delle lame silicee, l'uso delle selci romboidali, la

(19) M. O. ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo*, cit., p. 225, fig. 6, 8.

(20) M. MAYER, *Le stazioni preist.* cit., p. 49 sg., fig. 21.

(21) M. MAYER, op. cit., fig. 23, tav. V, 16; p. 59; M. O. ACANFORA, *Avanzi di abitato copannicolo*, cit., p. 228 sgg., fig. 7; U. RELLINI, *La più antica ceramica*, cit. figg. 28 (Setteponti), 34 e 35 (Altamura), 39 (Canne).

(22) A. Mosso, *La necropoli neolitica*, cit., col. 291, fig. 40.

presenza per quanto rara dell'ossidiana, unite alla grande scarsezza delle accette e di altri manufatti a scheggiatura bifacciale, consigliano di staccare questi villaggi a farne un gruppo a parte, alquanto diverso per i suoi aspetti culturali, che si potrebbe denominare in via provvisoria *tipo di Lesina*. Ed a questo tipo io sarei più propenso avvicinare Coppa Cardone, che non a quello di Macchia a Mare.